

FUORI DAL MUCCHIO



Febbraio '10

a cura di Federico Guglielmi e Aurelio Pasini

Numero Febbraio '10

INCONTRI

Acid Brains



Giovanissimi ma con una dozzina di anni di esperienza sulle spalle. Sono gli Acid Brains, un gruppo attivissimo sul fronte del live e con tante cose da dire, da raccontare, che propongono una musica arricchita da sonorità forti, piene, e da testi fortemente riflessivi ed evocativi, con spunti tratti direttamente da esperienze di vita vissuta. Di nuovo sulle scene con "Do It Better" (Fridge/Goodfellas), disco che ha attirato a sé pareri positivi di critica e pubblico, gli Acid Brains si raccontano attraverso le parole di Stefano Giambastiani, autore di testi e musiche.

Acid Brains: un nome che, a mio parere personale, richiama la musica psichedelica e la controcultura, ma che ricorda anche le tendenze distruttive e la mancanza di prospettive future che caratterizzano il punk. Ma queste sono solo impressioni. In realtà come è stato scelto il nome della band?

L'idea è mia ed è nata tanti anni fa, nel 1997, quando abbiamo iniziato a suonare. È un nome che ho scelto da giovanissimo, e quando ci penso mi sembra una cazzata, anche se suona bene. Per capire questo nome dobbiamo pensare alla realtà in cui nascono gli Acid Brains: Lucca è una città piccola, con una mentalità chiusa che tende ad estraniare il "diverso" e in quel periodo, quando si vedevano in giro ragazzi in qualche modo "alternativi", si pensava subito al disagio giovanile e alla droga. L'espressione "Acid Brains" è un modo per dichiarare la distanza tra noi e questi pregiudizi, un modo per dire che non vogliamo trovare un compromesso con questi sterili canoni prestabiliti.

Suonate dal 1997, avete sulle spalle più di un decennio di esperienza. Come si è evoluto il suono degli Acid Brains in tutti questi anni? Ci sono state delle svolte epocali nella vostra musica o avete sempre tenuto fede alle "promesse" iniziali?

Non posso negare che da sempre, fin da piccolo, ho sempre amato il noise, l'alternativo e lo stoner. Personalmente posso dire di avere questi generi nel sangue, per cui gli Acid Brains

(visto che sono io a scrivere musica e testi) sono stati sempre fedeli a queste influenze musicali. Abbiamo all'attivo tre demo e tre dischi ufficiali, ma posso dire che dal '97 al 2000 non si è fatto un cazzo. A partire dal 2000 si è iniziato a produrre qualcosa di concreto, ma tutto ancora improntato sul punk e il grunge. Poi siamo cresciuti, e sono arrivate pian piano le contaminazioni con lo stoner, il noise, la psichedelia e il punk. Devo dire che tra il penultimo e l'ultimo disco c'è stato un netto miglioramento, soprattutto nei testi, molto più riflessivi e con temi di vita vissuta: "Do It Better" è ricchissimo di contenuti, c'è ad esempio un brano molto attuale che parla di lavoro e disoccupazione. Ma anche il genere ha subito nuove evoluzioni, diventando molto più vario e dinamico: troviamo, ad esempio, il raggae, lo ska, il rockabilly, ma anche influenze punk stile '77. I brani cantati in italiano richiamano invece lo stile di Verdena, Teatro degli Orrori e Marlene Kuntz.

Gli Acid Brains vengono da Lucca, una città della Toscana con un grande patrimonio artistico. In una piccola realtà, lontana dalle dinamiche culturali di metropoli come Roma e Milano, che aria si respira in ambito musicale? Come vi muovete a livello locale?

Te lo dico subito: Lucca è una città chiusa, non a caso ha le mura, e questo la dice tutta... È piena di gente con soldi e molta arroganza, dove i "diversi", gli alternativi, i musicisti come noi vengono spesso emarginati. Noi abbiamo avuto l'accortezza di spostarci subito, perché a Lucca si fa poco, e abbiamo iniziato a girare tutta l'Italia, suonando soprattutto in Lombardia. A livello di curriculum quindi non ci possiamo lamentare. Nonostante questo ambiente chiuso, a Lucca ci sono molti gruppi che hanno fatto strada... La cosa fastidiosa è che i gruppi di Lucca si sputtanano spesso a vicenda, non c'è collaborazione ma competizione e invidia. Nonostante questo ci sono senza dubbio molte persone valide... E poi c'è il problema dei locali: praticamente l'unico locale che vale qualcosa è il Velvet. Infine posso dirti che le uniche città della Toscana vive dal punto di vista musicale sono Pisa e Firenze, infatti la maggior parte dei gruppi di Lucca suona spesso in queste due città.

Nella vostra musica si respira senza dubbio l'aria di Seattle: siete molto vicini a band come i Nirvana e i Soundgarden, ma oltre a questi accostamenti, abbastanza ovvi e inflazionati, quali altre muse ispirano la musica degli Acid Brains?

A questa domanda ho risposto parzialmente prima. Posso aggiungere che ultimamente mi sono appassionato di elettronica in stile Kraftwerk, ma anche di post punk alla Joy Division. Mentre in passato venivamo accostati solamente a Nirvana e Soundgarden, con quest'ultimo disco forse anche i giornalisti si sono accorti di queste nuove influenze.

Più di 170 concerti all'attivo in tutta Italia, leggo sulla vostra biografia. E tra le vostre collaborazioni live non mancano nomi come Simple Minds e Max Gazzè. Pensate che un gruppo possa raggiungere il meglio in una performance dal vivo o in studio?

Nei primi tempi preferivamo sicuramente la performance live, ma semplicemente perché avevamo poca esperienza in studio. Forse con l'ultimo disco siamo riusciti ad apprezzare in modo più completo l'esperienza della registrazione. In ogni caso... Il live è il live! Sono una persona molto emotiva, ma sul palco "schizzo completamente di cervello"... forse anche perché i miei testi sono molto riflessivi e parlano di problemi reali, per cui dal vivo sento di essere realmente partecipe. Sul palco le sento le emozioni e sono convinto che dal vivo si riesca a trasmettere di più. Insisto sul discorso dell'emotività perché credo che molti gruppi

attuali parlino solo di stronzate, come la politica... Penso che nel 2010 sia importante parlare di qualcosa di più, di qualcosa di più vero e vissuto.

...E poi ci sono i passaggi in radio. Molti giudicano la radio come un mezzo obsoleto, superato oramai da mezzi nuovi come YouTube e i social network. Come vi collocate in relazione a questo discorso? La radio ha ancora una posizione di prestigio nella promozione della musica emergente?

Se ti devo dire la verità, fosse per me tornerei alla cassetta! Ovviamente dipende dal tipo di radio: se ti passando alcune radio, e sappiamo quali sono le radio che contano, è sicuramente molto importante, se sono altre a dedicarti attenzione non fa poi grande differenza. Posso dirti comunque che io sono un amante della radio... Quindi sarò sempre a favore di questo mezzo.

E ora passiamo al nuovo disco, "Do It Better". Il titolo è una sfida o una dichiarazione? Raccontatemi come è nato questo progetto e quali sono i primi feedback da pubblico e critica.

Il disco ha origine da un lungo percorso personale, che va dall'abisso più assoluto fino alla rinascita... Che in realtà si è rivelata una falsa rinascita. C'è stata quindi una nuova caduta e poi un'altra rinascita. Alla fine di questo ciclo esistenziale c'è una persona che è cresciuta e che a volte si prende in giro e a volte urla... Penso spesso che sarebbe bello se le persone fossero ancora capaci ad amare, ed è un pensiero che arriva dopo tutta una serie di eventi negativi della mia vita. Quello che ho fatto, per "Do It Better" è stato prendere questa esperienza, metterla in musica e poi metterci su un disco. Come dicevo prima, nel disco c'è anche una forte riflessione sulla situazione dell'Italia attuale, in particolare sulla questione del lavoro: oggi ci prendono in giro, non abbiamo un futuro garantito, esiste il problema delle pensioni... Nel disco c'è molto di questo, ma anche molta ironia.

I vostri pezzi sono cantati per la maggior parte in inglese e alcuni giornalisti hanno scritto che l'italiano non si addice alla vostra musica. La scelta di esprimervi in una lingua che non è la vostra è presente fin dall'inizio della vostra esperienza musicale o arriva successivamente, dopo "tentativi ed errori"?

Nei primi tempi i nostri pezzi erano tutti in inglese, proprio per una scelta stilistica. Successivamente abbiamo sperimentato l'italiano. Sull'ultimo disco sono uscite sette recensioni, quattro dicono che rendiamo sia in inglese che in italiano, mentre tre dicono che siamo più bravi con l'inglese. I pareri mi sembrano quindi molto equilibrati, vedremo cosa succederà con i prossimi lavori...

Parliamo un po' del futuro degli Acid Brains. Mi dicevi di un nuovo video se non sbaglio...

In cantiere c'è parecchia roba... Il disco sta andando molto bene, e ha già attirato l'attenzione di un po' di riviste di settore. Ti posso dire che a breve uscirà il video di "Me, You And The Working Class", il pezzo più incazzata del disco, un miscuglio di punk, indie ecc. Il video è stato girato il 7 novembre da Saverio Luzzo, regista che lavora per Rock Tv e MTV, che ha lavorato per Rezophonics, The Fire e molti altri, e che ha vinto "The best independent videoclip" al MEI. L'uscita è prevista per gli inizi di febbraio, ma ovviamente le date non dipendono da noi. In ogni caso per gli Acid Brains questa è un'occasione molto importante...

Contatti: www.myspace.com/acidbrains

Federica Cardia